

"MATAR" IO RAGAZZO SOLDATO

Sceneggiature di Kalif Louis Auditore

PRIMA SCENA ESTERNA

Pomeriggio presto, il sole picchia in testa; il protagonista è disteso su di un prato all'ombra di un albero; mentre è addormentato viene svegliato dal suo amico Victor. (pseudosoggettiva di Victor)

Victor

"Ehi, Matar".

Il ragazzo apre gli occhi ma è confuso perché stava dormendo.

Matar

"Ehi, che c'è? Cosa succede? Ah, sei tu Victor".

Si stiracchia.

(pp del volto di Matar che sta ancora steso e Victor gli è ancora di fronte in piedi.

Matar

"È questo il modo di svegliare le persone?".

Victor tira il braccio di Matar e lo costringe ad alzarsi.

Victor

"Dai alzati dormiglione, dormi sempre e non ti godi mai la vita".

Matar si alza nervoso si dà una ripulita e risponde:

Matar

"Sei un rompiscatole, è così bello stare seduti sotto un albero e dormire. Va bè, ora che mi hai svegliato mi dici cosa dobbiamo fare".

I due ragazzi si guardano negli occhi. Victor ha l'aria pensierosa.

Victor

"Che ne dici di andare al lago a fare un bagno e a spiare le ragazze?"

SECONDA SCENA ESTERNA

Matar comincia a camminare lentamente. Victor grida girandosi verso Matar.

Victor

"Dove stai andando Matar!!! Perché non mi ascolti mai quando parlo? Aspettami".

Matar incomincia a correre, Victor lo segue.

(l'inseguimento dei due ragazzi è accompagnato da una musica vivace ma allo stesso tempo dolce perché è una giornata calda)

Victor grida a Matar di fermarsi.

"Matar!! Perché corri? Fermati! Fermati!!".

TERZA SCENA INTERNA

Matar si ferma di colpo, Victor lo raggiunge con affanno e rabbia.

Victor

"Mi dici per quale diavolo di motivo stavi correndo".

I due ragazzi sono piegati per la mancanza di respiro. Matar ha l'affanno.

Matar

"Avevo voglia di correre".

Victor sospira, gli occhi sono chiusi per la stanchezza.

Victor

"Tu sei matto, mi farai venire un infarto un giorno, non mi sento più le gambe sono ultra stanco, non c'è neanche l'acqua per bere. Ho bisogno di stendermi".

Victor si getta a terra, mentre Matar è ancora piegato verso il basso, poi Matar si getta a terra anche lui, e si stende.

Victor, guardando il cielo, fa una domanda a Matar:

"Che bella corsa abbiamo fatto, mi spieghi perché oggi non sei venuto a scuola? Oggi suor Alba ci ha fatto una lezione sul cielo".

Matar

Non risponde.

Victor guarda di nuovo Matar, e ricomincia a parlare.

Victor

"Lo sapevi che il sole non gira intorno alla terra?"

Matar lo guarda in modo strano.

Matar

"Allora mi spieghi perché siamo così abbronzati?".

Victor fa una risata ironica.

Victor

"Bella battuta, la scuola è bella perché impari un sacco di cose".

QUARTA SCENA INTERNA

(flashback. La vicenda si svolge in casa)

Matar ricorda la lite con il padre sulla scuola.

Padre di Matar

"Dove sei stato oggi?".

Matar

"Sono stato al lago e in giro con Victor".

Il padre di Matar, pieno di collera, dà un ceffone a Matar, gli ordina di togliersi la maglietta e poi prende una canna e lo frusta.

Il padre

"Come osi mentire a tuo padre? Ah, come osi? Dimmi dove sei stato?"

Matar piange e implora il padre di smetterla:

Matar

"Sono stato a scuola".

Il padre di Matar non ascolta le suppliche del figlio..

Il padre

"A scuola? vedi il nostro genio, guardalo, mentre io e tuo fratello lavoriamo per guadagnare un po' di cibo per mangiare e per cercare di curare la mamma tu vai a scuola, noi ci spezziamo la schiena e tu vai a scuola? sei un disonore, quante volte ti devo dire che la scuola non serve a nulla, è una cosa per falliti, non si diventa uomini andando a scuola. Ti avverto se vengo a scoprire un'altra volta che vai a scuola io giuro che sarà la fine per te".

QUINTA SCENA ESTERNA

Matar si alza e si mette seduto. Guarda Victor con faccia stupita e ironica.

Matar

"La scuola è qualcosa per deficienti, e poi a cosa serve la scuola? Io preferisco aiutare mio padre nelle piantagioni, almeno faccio qualcosa di utile per la mia famiglia, tu invece cosa fai? studi

mentre la tua famiglia muore di fame, cosa farai dopo la scuola? Rispondi!”.

Matar guarda il viso di Victor con collera.

Victor

Non risponde.

Matar fa un sospiro di rabbia e ricomincia a parlare.

Matar

“Te lo dico io cosa farai. Morirai di fame”.

Matar scoppia a piangere e si appoggia alla spalla dell'amico.

Victor lo abbraccia.

Matar, singhiozzando:

“Mia madre sta male, sta per morire, non abbiamo i soldi per curare la mamma, papà non sa come guarire la mamma, mio fratello ci aiuta sulla piantagione, però è troppo piccolo, quindi non può fare molto”.

Victor mette un braccio sopra la spalla di Matar.

Victor

“Sei andato a parlare con l'anziano capo del villaggio? Lui ha tutti i rimedi per tutte le malattie!”

Matar

Singhiozzando:

“Si siamo andati, e ha detto che purtroppo i grandi spiriti non possono aiutare mia madre perché è una malattia che mia madre deve combattere da sola contro gli spiriti del male, non è giusto”.

Victor

Prende il volto di Matar.

“Forza fratello, tua madre ce la farà, ne sono sicuro, tutto andrà bene, tua madre è forte, ricordati che qualsiasi cosa accada io ti sarò sempre accanto. Dai, ora alzati, non piangere, che figura fai? Un ragazzo forte come te che si mette a piangere. Andiamo a fare un bel bagno al lago”.

I due ragazzi si alzano, si puliscono.

Victor

“Che ne pensi di farci una bella corsa? Vediamo chi è più veloce!”.

Matar

Annuisce di sì con il capo.

Victor

“Hei, guarda là, un pappagallo”.

Matar si gira per vedere il pappagallo, Victor si mette a correre, Matar appena scopre l'imbroglio si mette a correre.

Matar

"Victor, sei un imbroglione, ora ti raggiungo".

Una musica di sottofondo.

SESTA SCENA ESTERNA

I ragazzi corrono fino al lago, si buttano nell'acqua.
I ragazzi nuotano e giocano con l'acqua.

Victor

Con tono scherzoso:

"Hai perso, sei una lumaca, ti ho battuto, ah ah ah ah ah!".

Matar

"Ma tu hai imbrogliato, sei partito prima di me!"

Victor

"Ma di poco, e poi anche tu hai imbrogliato prima!".

Matar si è messo a fare il morto e guarda il cielo, anche Victor si mette steso.

"Lo sai che i ribelli stanno per attaccare la città?".

Matar

Con aria scocciata:

"Ah ah, sì, i ribelli, lo so, nella piantagione non fanno altro che parlare di questo, che scocciatura".

Victor

"Fra pochi mesi ci sarà il putiferio in città".

Matar

"Finalmente ci sarà un po' di cibo per tutti".

Victor si mette in verticale in acqua.

Victor

"Ti va di uscire dall'acqua? Continuiamo a chiaccherare fuori. Ho freddo".

SETTIMA SCENA ESTERNA

I ragazzi escono fuori dall'acqua, si stendono sotto il sole e riprendono a parlare.

Victor

"Mi spieghi perché quando arriveranno i ribelli ci sarà tanto cibo per tutti?".

Matar

"Alla piantagione tutti si stanno armando perché dicono che faranno una grande caccia e li cucineranno bene, io credo che siano degli animali veramente molto grandi e la loro carne è molto tenera, mangeremo da Dio...!".

Matar si ferma perché sente Victor ridere.
Victor si mette seduto.

Matar

"Perché ridi?"

Anche Victor si mette seduto.

Victor

"Nulla"

Victor scoppia in una grande risata.

Matar

"Dimmi perché ridi".

Victor

"Perché i ribelli non sono degli animali, sono un gruppo di persone che uccidono chiunque sia con il Governo".

Matar

"Che cos'è il Governo?".

Victor

"Non lo so, ma ho sentito dire che uccideranno tutte le persone che decidono di non unirsi a loro, sono degli esseri che fanno paura solo a guardarli, sono enormi e sono molto forti, sono altissimi, un mio amico ha deciso di unirsi ai ribelli".

Matar

"Anche i ragazzi si possono unire ai ribelli?".

Matar afferma di sì con il capo.

OTTAVA SCENA ESTERNA

Victor si alza e si arrampica su un albero, Matar lo raggiunge e anche lui si arrampica sull'albero, però ad un ramo inferiore a quello di Victor.

Matar implora Victor di continuare il racconto.

Victor

"Ho sentito dire che avvolte rapiscono i bambini per usarli come esche contro l'esercito del Governo, oppure li usano per missioni molto, ma molto difficili, per esempio, negli agguati, oppure li usano come spie e altre cose che non so".

Matar

"Ma la polizia perché non arresta questi ragazzi?".

Victor

"Magari fosse così facile, nessuno sa chi sono questi bambini, si confondono facilmente con gli altri bambini, per questo i ribelli li usano".

Il sole tramonta, i ragazzi sono ancora sull'albero stesi sui rami. (paesaggio al tramonto in campo lungo, zoomata fino a riprendere solo le due sagome scure dei ragazzi sui rami, vento e musica di sottofondo).

Victor guarda il tramonto e subito scende dai rami, i volti dei ragazzi non hanno ancora colore e tutto è ancora nero.

Victor è arrivato a terra e subito dopo anche Matar (qui i ragazzi riacquistano di nuovo colore).

Matar

"Perché sei sceso?".

Victor

"Ora devo ritornare al villaggio".

Matar

"Vengo con te".

I ragazzi si incamminano

NONA SCENA ESTERNA

NOTTE

Inquadratura notturna del villaggio; si delineano appena otto piccole case tipiche africane di color marroncino-rosso.

Victor a Matar

"Ci vediamo domani fratello".

Matar

"Domani non posso devo lavorare tutto il giorno alla piantaggione, se vuoi, ci vediamo al nostro solito posto dopo cena".

Victor

"Ok a domani sera".

I ragazzi si salutano.

Victor entra nel suo villaggio

DECIMA SCENA ESTERNA

NOTTE

Matar prosegue per arrivare al suo villaggio. La sua passeggiata è accompagnata dai rumori della notte che producono gli animali.

UNDICESIMA SCENA PRIMA ESTERNA E POI INTERNA

NOTTE

Si apre la scena con la pioggia e con la ripresa di una casa molto grande con mura molto grandi controllata da una decina di agenti all'esterno e un'altra decina all'interno.

Due macchine nere si fermano all'entrata delle mura.

Un soldato fa cenno di aprire il cancello.

Un soldato

"Aprite subito, è una emergenza".

Le macchine entrano dentro, arrivano sotto la casa, escono due persone sotto un ombrello.

Cominciano a bussare, un servo apre la porta.

Il servo

"Signor Segretario, entri.

Il Segretario

"Bisogna subito svegliare il Presidente fatelo vestire, è un emergenza".

Il servo

"Vado subito, signore".

Il servo va a svegliare il Presidente.

Il Presidente

"Che succede?"

Il servo

"C'è il Segretario Generale che dice che vi deve subito parlare, è una emergenza".

Il Presidente

"Ditegli che arrivo subito, il tempo di mettermi addosso qualcosa".

Il servo

"Va bene".

Il servo va a comunicare le istruzioni del Presidente al Segretario.

Il servo

"Il Presidente sta arrivando".

Il Presidente

"Che succede signor Segretario?".

Il Segretario

"Mi scusi signor Presidente per averla svegliata a quest'ora, ma c'è una gravissima emergenza, purtroppo i ribelli hanno incominciato a distruggere e a spargere sangue!".

Il Presidente

Con stupore e rabbia:

"Voglio tutti, tra un'ora, al Palazzo del Governo, non un minuto di più; e lei, incominci ad avviarsi, ma prima mi chiami l'elicottero".

Il Presidente sale le scale velocemente e va a prepararsi.

Il Segretario

"Agli ordini, signor Presidente".

Il Segretario Generale saluta il servo del Presidente ed esce, si avvia alla macchina. Entra in macchina, e parte.

Il Presidente esce di casa, due uomini lo coprono con l'ombrello e gli fanno da guardia, lo accompagnano all'elicottero.

DODICESIMA SCENA PRIMA ESTERNA POI INTERNA

Il Presidente entra in elicottero.

(fine esterna)

Una ripresa, prima, del Palazzo governativo, dall'alto esterna, e poi, dall'interno.

Tutte le autorità più importanti del Governo sono riunite intorno a un tavolo ovale a discutere. Appena vedono il Presidente, si alzano in piedi.

Le autorità del Governo si alzano e salutano il Presidente.

"Buona sera signor Presidente".

Il Presidente

"Questa non è proprio una buona serata, ditemi subito che succede!".

Il Generale delle forze armate

"Signor Presidente, la situazione è molto più grave di quanto pensassimo, i ribelli ci hanno attaccato molto prima che pensassimo, hanno già distrutto due villaggi, la situazione è sfuggita completamente di mano!".

Il Vice Segretario entra di colpo nella stanza e dice:

"Scusate l'intrusione, accendete subito la televisione".

Accendono la televisione, un telegiornale d'urgenza mostra le immagini riprese da un elicottero di due villaggi bruciati dai ribelli, immagini di donne e bambini che piangono, di uomini ammazzati.

Il telecronista

"Quello che temevamo è accaduto, i ribelli hanno attaccato! Che Dio ci assista!".

Il segretario spegne la televisione.

Il Presidente si siede.

"Da dove ci attaccano?".

Il Generale

"Da Sud e da Ovest".

Il Presidente

"Sono due gruppi della stessa cellula, o non sono collegati fra di loro?"

Il Generale

"Sono della stessa cellula, purtroppo".

Il Presidente

"Quanti sono?".

Il Generale

"Per il momento, a Sud sono circa duemila e a Ovest sono circa un migliaio, ma temiamo che questi numeri vengano modificati, temiamo un aumento, sembra che alcune popolazioni si vogliano unire ai ribelli per paura di essere massacrate".

Il Presidente

"Fino a quanto possono aumentare?"

Il Generale

"In giro di poco tempo potrebbero triplicarsi".

Il Comandante delle Forze Armate Aeree

"Signor Generale, non dica idiozie, non potranno mai triplicarsi così velocemente!".

Il Generale

"Sì che potranno!".

Il Presidente tace con aria molto pensierosa.

Inizia una discussione tra i due Comandanti.
Il Presidente si alza e getta un urlo.

"Smettetela di litigare, il problema non è se aumentano o no. Il problema è come respingerli, i nostri soldati per quanto tempo potranno resistere?".

Il Comandante

Con aria preoccupata:

"Dipende dalle armi che hanno i ribelli, so che hanno comprato al mercato nero".

Il Presidente

"Mandate subito i nostri soldati a contrastare i ribelli a Sud e a Ovest. Ora dobbiamo decidere se aprire le trattative con i ribelli".

Il Comandante delle Forze Aere

"Con quelli animali non c'è da trattare, c'è solo da sterminarli, signor Presidente".

Il Presidente

"Quanti propongono di aprire le trattative?".

Nessuno alza la mano.

Il Presidente

"Allora deciso, niente trattative!, chiediamo aiuto agli Stati Uniti d'America e all'Onu".

TREDICESIMA SCENA INTERNA

NOTTE

Matar entra in casa.

La casa di Matar è fatta di legno grezzo, è molto povera, c'è un tavolo all'entrata; una stanza da letto accanto al tavolo.

La mamma va incontro al figlio piangendo e abbracciandolo.

Matar con stupore, vedendo la madre in piedi, domanda:

"Mamma, che ci fai in piedi, perché non stai a letto? Perché piangi?".

La madre si asciuga le lacrime.

La madre

"Mettiti a tavola che è pronto".

La madre si mette a riscaldare del latte, il padre di Matar si siede e tiene il capo basso.

La cena consiste in una fetta di pane e un bicchiere di latte; si svolge in silenzio; nessuno parla.

Durante la cena qualcuno bussava alla porta.
Il padre di Matar si alza e va ad aprire la porta.
Entrano due uomini in uniforme da soldato, un Comandante e un soldato, uno ha l'età di 20 anni circa, e l'altro ne ha circa 15, uno è armato, nessuno dei due parla ma guardano il ragazzo.
Chiede alla madre cosa accade.

Matar

"Mamma che succede? Chi sono questi uomini?".

La madre non risponde.

Il Comandante

"Va bene! Questo ragazzo ve lo prendiamo per 15 franchi".

Il padre

"15 franchi? Ma ci avevate detto che lo avreste preso per 100 franchi!".

Il Comandante ordina al soldato che gli sta accanto di mirare contro il padre di Matar.

Il padre di Matar

"Va bene, va bene!!"

Matar, con disperazione e con le lacrime agli occhi, supplica la madre di aiutarlo e il padre di non farlo..

Matar

"Padre non farlo ti prego, lavorerò il doppio, il triplo, ma non farlo, ti suplico!".

Nel trambusto si sveglia il fratello più piccolo di Matar che ha 10 anni.

Il fratello più piccolo di Matar

"Mamma, che succede? Chi sono questi uomini?".

Il Comandante

"Prendiamo pure lui per 15 franchi, vi va bene?".

Il padre di Matar fa sì sol capo.

La madre di Matar con le lacrime agli occhi:

"No!! pure lui no, non puoi farlo!".

Il Comandante chiama un altro soldato e gli ordina di prendere i ragazzi, e li porta fuori.

Il fratello di Matar scoppia a piangere.

Il fratello di Matar

"Mamma, mamma, che succede?, aiuto mamma!".

La madre di Matar

"Vi odio; come fate a uccidere la vostra stessa popolazione, ne approfittate solo perché siamo più deboli?, come fate?, in nome di che cosa?".

Il Comandante

"In nome della libertà".

La madre

"Per voi la libertà è ucciderci, facendoci lottare?".

Il Comandante lancia un sacchetto pieno di monete e si avvia ad uscire.

La madre prende dal tavolo un coltello e si mette a urlare e si getta contro il soldato che è di spalle.

La madre di Matar colpisce alla schiena un soldato che si butta avanti per salvare il Comandante, che a sua volta cade sotto il peso del soldato.

Un altro soldato, vedendo la scena, spara con rabbia contro la donna che cade contro il marito, cade anche lui. Tutti e due si accasciano a terra.

Matar, correndo e gridando, va verso la madre.

Matar

"Mamma!"

E si butta sul corpo della madre, piangendo, e prende la sua mano.

La madre di Matar, con gli occhi socchiusi, si rivolge al figlio.

La madre

"Perdonami per quello che ho fatto, ti ho voluto tanto bene, prenditi cura di tuo fratello".

La madre chiude gli occhi, e muore.

Matar getta un grido e piange.

Matar

"Madre! madre!".

Il Comandante

Il Comandante controlla il suo amico e si accorge che è ancora vivo, chiama altri due soldati.

"Venite caricatevelo sulle spalle, è ancora vivo".

I soldati sentono dei rumori.

"Maledizione, abbiamo svegliato il villaggio, forza andiamocene".

Matar si alza e ritorna dal fratello. I ribelli scappano con le loro jeep portando con se Matar e il fratello.

Matar

Al fratello:

"Ora ascoltami bene, ricordati che in tutto quello che ci accadrà, io ti starò sempre accanto".

QUATTORDICESIMA SCENA ESTERNA

MATTINO PRESTO

La scena si svolge nel cuore di una foresta. Tre jeep. A bordo uno di essi Matar e il fratello. Si fermano di colpo. Il Comandante controlla il suo amico ferito e capisce che ha perso troppo sangue, e quindi non c'è più nulla da fare.

Il Comandante

"Aiutatemi a prenderlo".

Vengono altri due soldati, lo prendono e lo pongono a terra.

Il Comandante

"Scusami amico".

Il Comandante prende una pistola, mira sul compagno e lo spara. Risalgono sulla macchina e ripartono.

Matar guarda la scena inorridito, si rivolge ad uno dei due soldati.

Matar

"Come fate ad essere così spietati?, come fate?".

Un soldato

"È la guerra, lo imparerai pure tu fra poco. Non sei contento di diventare un soldato?, potrai usare le armi, imparerai a sparare e lotterai per la libertà".

Matar non risponde.

QUINDICESIMA SCENA ESTERNA

Dopo tre ore di viaggio la jeep arriva al campo. Il campo è pieno di tende, armi, e ragazzi e uomini armati. Matar viene fatto scendere dalla macchina con il fratello e viene fatto entrare in una tenda. (All'esterno della tenda)

Un ragazzo sui 18 anni corre vicino alla jeep. Il Comandante della spedizione dà la triste comunicazione al ragazzo.

Il Comandante

"Mi dispiace, abbiamo avuto un imprevisto, tuo fratello è morto per proteggermi, è morto da eroe".

Il Comandante consegna al soldato il basco del fratello.

Il ragazzo soldato

"Sono contento che mio fratello sia morto da eroe per salvarle la vita".

Il Comandante

"Ora dovrai onorare tuo fratello, lui era fiero di te, ora va' a continuare l'addestramento".

Un soldato

"Agli ordini Comandante".

Il Comandante entra nella tenda. E si mette sugli attenti.

Il Generale

"Riposo, come è andata la missione?".

Il Comandante

"Grazie signore, abbiamo avuto un inconveniente. La madre di questi due ragazzini ci ha attaccato e il povero Madou, per proteggermi, è stato colpito ed è morto. Eccovi le nostre nuove reclute".

Il Comandante guarda i nuovi arrivati.

Il Generale

"Niente male! Il piccolo lo faccia portare nell'altro campo, il grande rimane qui".

Il fratello di Matar si abbraccia a Matar.

Matar

"Io non mi separo da mio fratello".

Il Generale

Con tono ironico:

"Che sentimentalismo!, mi commuovi, cerca di essere un uomo, invece di fare la femminuccia!".

Il Comandante chiama due soldati.

Il Comandante

"Portatelo via!".

Matar

"No!, vi ho detto che io non mi separo da mio fratello!".

Il Comandante

"Speriamo che abbia questa tenacia anche in guerra, ci servirà!".

I due soldati mirano contro Matar.

Il Generale

"Che vuoi fare ora? Non vedi, sei circondato".

Mater chiama il fratello.

Matar

"Ascoltami molto bene, ora devi andare con questi soldati, ma giuro che verrò a riprenderti, te lo prometto".

Il fratello di Matar

"Matar non mi lasciare! Matar! Matar!!!!".

Matar

"Ti prometto che ti verrò a riprendere!! te lo prometto".

Il fratello di Matar viene condotto fuori e portato via.

Il Generale

"Ora andate Comandante, con la vostra nuova recluta".

Il Comandante

"Agli ordini Generale!".

SEDICESIMA SCENA ESTERNA

(ancora nel campo)

Il Comandante chiama un soldato.

Il Comandante

"Portate questo ragazzo nella sua tenda".

Matar, mentre va alla sua tenda si guarda in giro e vede tanti ragazzi ad esercitarsi: con la pistola, nell'assalto ai camion, mentre altri si allenavano alla precisione. Poi vede dei ragazzi chiusi in una gabbia, resta sconvolto perché vede due ragazzi legati con le catene, il loro corpo portano i segni di frustate, sono sporchi, a uno dei due manca un occhio, all'altro una gamba. Matar chiede al soldato che ha la sua stessa età (14 anni):

Matar

"Che cosa è successo a quei due ragazzi?".

Il soldato

"Uno è un prigioniero di guerra, e siccome ha sputato nell'occhio del Generale è stato punito, rimarrà lì fino a quando non morirà, l'altro ha cercato di scappare ed è stato punito".

Il soldato

"Se non vuoi fare la stessa fine di quello lì, non pensare mai e poi mai di scappare. Comunque, io mi chiamo Ramiz, e tu?"

Matar

"Io Matar".

Il soldato

"Mi dispiace per tuo fratello, speriamo che se la sappia cavare, altrimenti verrà venduto per il trapianto di organi".

Matar

"Che cosa sono i trapianti di organi?".

Il soldato

"I ragazzi non buoni come soldati vengono venduti a delle persone, che poi li rivendono per poter prendere delle parti del loro corpo e rivenderle alle persone ammalate".

Matar

"Mio fratello ce la farà, è forte, ne sono sicuro".

Il soldato

"Ascolta, questo è il tuo tendone, in quel buco fai i bisogni, domani mattina, quando sorge il sole, ti daremo qualcosa da mangiare e inizieranno tre settimane di esercitazioni. Farai la guardia notturna tre volte di seguito per vedere quanto resisti, dopo, verrai assegnato ad un gruppo. Ascoltami bene, i primi mesi sono duri, sono difficili, non farti mettere i piedi in testa da nessuno o sei morto, non avere pietà di nessuno, e non disubbidire mai agli ordini, che gli spiriti ti aiutino".

Matar

"Va bene".

Ramiz

"Ora vatti a cambiare, poi ti mostro il resto del campo".

Matar si reca verso il suo tendone ed entra.

DICIASSETTESIMA SCENA

Matar, entrando, vede che non c'è nulla se non i soliti tappeti di paglia, si mette in un angolo e si spoglia, entra un altro soldato.

Un soldato

"Eccoti qui, la tua divisa, stai attento a non fartela rubare, non ne avrai un'altra".

Matar prende la divisa, la guarda, all'esterno sta scritto "Made in France", finalmente un vestito nuovo, per un secondo gli appare un sorriso sulle labbra.

Mentre Matar indossa l'uniforme si vedono dei flash-future che descrivono la vita futura di Matar nel campo.

Matar ricorda il primo giorno di addestramento e le parole del Comandante.

Il Comandante

Matar ricorda:

"Voi, da ora in poi, non sarete più femminucce, ma diventerete uomini, saprete che cos'è la morte, gli riderete in faccia, noi vi addestreremo per farvi diventare dei veri uomini, molti di voi moriranno, ma moriranno con onore per liberare il nostro popolo dagli occidentali, ucciderete il vostro nemico chiunque sia senza averne pietà".

Mentre Matar ricorda queste parole, gli scorrono davanti altre immagini di quando faceva gli esercizi nel fango, di quando correva sotto la pioggia, di quando si azzuffava con i suoi compagni. Ma improvvisamente questo flusso di immagini viene interrotto dall'entrata di un uomo. Sono passati quattro mesi. Un soldato più grande di Matar grida alle sue spalle.

Un soldato

"Soldato, che ci fai ancora qui?"

Matar

"Mi scusi, signore".

Un soldato

"Scuse non accettate, ricordalo, un soldato non dorme mai, è sempre sveglio, ora vai con gli altri, avete da compiere una nuova missione".

Matar

"Agli ordini!".

Matar esce e trova i suoi compagni fuori.

Il Comandante

"Care mie reclute, oggi, per la prima volta, andrete a fare una vera e propria missione, dovrete uccidere i ribelli fino all'ultimo, se non lo farete, loro uccideranno voi, lasciate le donne e prendete i bambini, saranno i nuovi soldati, ora, però, prima di andare, annusate questa polvere, vi darà forza e coraggio, poi andate, che la fortuna sia con voi".

Tutti i compagni di Matar si avvicinano impauriti al tavolo e uno alla volta annusano la polvere; poi, dopo che tutti l'hanno annusato, si radunano per la partenza sentendosi finalmente più forti e coraggiosi.

DICIOTTESIMA SCENA ESTERNA

I ribelli camminano nella foresta per tre giorni, arrivano nei pressi del villaggio e decidono di accamparsi fino a quando non si fa notte.

Matar

Si rivolge al Comandante:

"Comandante, da che parte attaccheremo?"

Il Comandante

"Tu e Mulu, toglietevi la divisa e mettetevi questi vestiti. Entrate nel villaggio e vedete quanti soldati ci sono, in caso di pericolo sparate tre colpi".

Matar e Mulu

Terrorizzati:

"Agli ordini comandante!".

DICIANOVESIMA SCENA

Matar entra nel villaggio con Mulu.

VENTESIMA SCENA ESTERNA

I soldati si organizzano, preparano le armi. Dopo due ore Matar e Mulu ritornano.

Matar

"Signor Comandante, è piena di ragazzi soldati armati e di uomini".

Il Comandante

"Quanti sono?".

Matar

"Un centinaio all'incirca".

Il Comandante

"Quasi il doppio di noi.

Riposatevi ora, appena farà notte attaccheremo; li accerchieremo".

Nei volti dei ragazzi c'è gioia ma al tempo stesso paura.

Matar prende le sue armi, si stende a terra e riposa.

VETUNESIMA SCENA NOTTE

Tutti i soldati, senza fare rumore si preparano, quando è ora vanno dal Comandante.

Il Comandante

"Soldati, è arrivato il vostro momento per dimostrare di che pasta siete fatti; venite, vi facciamo assaggiare di nuovo la polvere bianca, se farete bene il vostro lavoro ne avrete quanto ne volete".

Tutti i ragazzi l'annusano e prendono posizione.

Al segno del comandante cominciano a strisciare per terra verso il villaggio, lo circondano; appena sono pronti, tutti, contemporaneamente, da tutte le parti, incominciano a sparare; nel villaggio arrivano proiettili all'impazzata, la gente urla e scappa senza meta, come animali in gabbia, è l'inferno!.

Anche Matar spara, si butta con violenza sui soldati governativi, uccide.

Mentre Matar spara si trova di fronte la faccia di un ragazzo che conosce, questo ragazzo lo chiama...

Victor

"Matar, Matar, amico mio, sei tornato!".

Matar, ancora sotto l'effetto della droga, si mette a sparare contro il suo amico Victor.

Appena Matar riconosce l'amico scoppia a piangere, non capisce più nulla, incomincia a vomitare, a gridare.

Poi guarda un suo compagno molestare una donna, lei lotta e resiste, cerca di scappare.

La donna

"Aiuto, aiutatemi, no no!".

La donna si dimena, cerca di difendersi, e il suo compagno, preso dall'ira, prende il fucile e dice...

Un soldato

"Sporca donna, che tu sia maledetta!".

Le spara addosso tre colpi.

Matar, vedendo quella scena, prende la sua pistola e spara contro il compagno soldato, dopo aver capito quello che ha fatto, scappa.

I ribelli dopo aver bruciato tutte le case, preso i prigionieri e giustiziato alcuni soldati governativi decidono di andarsene.

Matar, stando in silenzio, li segue. Tutti i ragazzi, passato l'effetto della droga, si accorgono di quello che hanno fatto e rimangono in silenzio, atterriti.

Il Comandante

"Bravi, ragazzi, siete stati veramente bravi, non avrei mai sperato in un successo simile".

VENTIDUESIMA SCENA

Scorrono immagini di tutti i massacri a cui ha partecipato Matar con i suoi amici, urla, mutilazioni, morte violenta...

VENTITRESIMA SCENA

Si apre la nuova scena con Matar in catene, il corpo ricoperto di frustate a sangue.

Il Comandante

"Ti è piaciuta la lezione?, hai capito ora che vuol dire scappare?".

Il Comandante ordina a due soldati di slegare Matar e di portarlo in tenda.

Un soldato

"Ti hanno ridotto veramente male!, perché continui a incitare gli altri a scappare?, ti taglieranno le gambe e ti faranno morire lentamente, disanguato".

Con voce sofferente Matar si rivolge al soldato.

Matar

"Ne ho abbastanza di tutta questa violenza, di vedere tanto sangue e di uccidere tante persone; non ne posso più!!".

Il soldato

"Com'è la libertà, com'è, tu la conosci?"

Matar

"La libertà non esiste".

Il soldato

"E, allora, perché scappi?".

Matar

"Io amo correre nei prati, buttarmi nel lago, e andare a scuola. So che oltre questi campi c'è la pace e l'amore, sognare tutto questo è la mia libertà".

Il soldato

"Secondo me, deve essere qualcosa di veramente stupendo se tu continui a cercare di scappare e farti frustare".

Matar

"È così fratello".

Il soldato

"Voi due non capite nulla, non sapete che fortuna è stare con il gruppo e lottare per la libertà, e se moriamo, moriamo da eroi, lottando da soldati!".

Matar

"Non sai quello che dici!".

Il soldato gli lava la schiena e se ne va.

Matar, mentre dorme, rivive le frustate che ha subito e la voce del Comandante.

Il Comandante

"Alcuni di voi volevano scappare perché un vostro compagno, Matar, vi incita a farlo. Chiunque ci ripensi farà la sua stessa fine!"

VENTIQUATTRESIMA SCENA

Dopo circa un anno intero, Matar non ha ancora perso la voglia di scappare.

Mangia con alcuni suoi compagni.

Matar

"Questa volta ho un piano perfetto, domani notte con le guardie che sorvegliano la tenda del capitano entreremo e prenderemo il capitano in ostaggio, e grazie a lui scapperemo".

Un compagno amico

"Tu sei matto!".

Matar

"Datemi un'altra idea!".

Un altro amico

"No, no!! Noi lottiamo per la libertà, noi dobbiamo sacrificare la nostra vita per il nostro popolo, solo grazie a noi ritornerà la pace, l'amore. Come dice il Comandante, noi, un giorno, saremo considerati degli eroi, tutti si ricorderanno di noi, io sono contento di combattere, anche morire, per sconfiggere il nemico".

Matar

"Ma tu, hai mai visto gli occhi del tuo nemico?".

L'amico

Ridendo.

"NO, mai, perché la mia pistola ha sempre sparato prima. Dimmi tu, com'è il volto del nemico?"

Matar

"Il tuo nemico ha la tua stessa età, 15 anni!, anche lui vuole la libertà e vuole smettere di combattere. Anche lui vuole dare la libertà al nostro popolo. La verità sai qual è?, che quando saremo morti, nessuno, ma nessuno si ricorderà di noi, se non per maledirci..., forse solo le nostre famiglie si ricorderanno di come eravamo...".

L'amico

"Tu menti, hai solo paura, sei una femminuccia, e poi sai dirmi qual è la differenza tra qui e fuori, anche fuori dal campo è come qui, non c'è sempre guerra?".

Matar

"Qui uccidiamo e moriamo, fuori viviamo".

I compagni

"Noi non sappiamo niente, e poi, il sergente, dove lo metti con le sue guardie?".

Matar

"Al sergente ci penso io, ha un conto in sospeso con me. Vi prego, datemi questa ultima possibilità. Non volete vedere le bellezze del mondo?, non volete tornare alle vostre famiglie che vi amano e vi piangono?, agli amici?, non vi ricordate più dei sogni fatti di sole e di risate? Non dovremo più, mai più combattere e uccidere!, tutto sarà diverso, un nuovo mondo!".

Quando ero libero, la mattina andavo al lago a farmi i bagni con il mio amico Victor, correavamo per le piantagioni, e qualche volta andavamo a spiare le ragazze al lago, il pomeriggio andavamo al villaggio a sentire le storie degli anziani, e dopo ballavamo per quasi tutta la notte, tutti insieme, come una grande famiglia".

Gli occhi degli amici di Matar si illuminano.

I compagni di Matar

"Diamoci da fare, ma solo per questa volta, e se fallisci, noi stessi ti ammazziamo".

Matar

"Grazie amici".

I compagni di Matar

"Ci organizzeremo in questo modo, noi prenderemo alcuni soldati, voi due (indica due ragazzi) prenderete le armi, tu Matar il sergente, gli altri li convinceremo ad unirsi a noi, e uccideremo i soldati grandi se ci ostacolano".

VENTICINQUESIMA SCENA

È sera, tutto si svolge nel campo.

Il Comandante entra nella stanza dei soldati, i ragazzi tremano e temono che il Comandante abbia scoperto il piano.

Il Comandante

"Soldati, abbiamo una missione da compiere un villaggio con cento soldati nemici che ci attendono, avete cinque minuti per prepararvi, prendete la polvere e armatevi, ci vediamo fuori subito".

Uscito il Comandante, tutti i ragazzi, con rabbia, mormorano:

"Siamo spacciati! Un altro inferno ci attende!".

Matar

"Invece no, compiamo la missione, ma non torneremo indietro, scapperemo!".

Un ragazzo soldato

"Ha ragione Matar, saremo liberi, finalmente, torniamo a casa, scapperemo!"

VENTISEIESIMA SCENA

I ragazzi compiono i soliti riti prima della missione, annusano la sostanza bianca, sentono il solito discorso, e partono. Dopo interminabili giorni di cammino i ragazzi arrivano nei pressi del villaggio, Matar fa la sua solita ispezione e ritorna.

Matar

"Sono settanta ragazzi soldati governativi".

Il Comandante

"Pochi! Accampiamoci e prepariamoci per la notte".

È notte, i ragazzi si svegliano, si preparano, prendono la sostanza bianca e dicono fra loro:

Matar e i suoi compagni

"È l'ultima volta, domani saremo liberi, non sentiremo più parlare di armi, torniamo a casa!".

Il Comandante

"Forza ragazzi, è arrivato il vostro momento".

Il fratello di Matar

"Matar!!! Matar!!!"

Matar

"Chi mi chiama?".

Matar si volta e vede il fratello, scoppia a piangere.

"Fratello mio!, da quanto tempo! Come sei diventato!".

Un soldato

Vede la scena e dice:

"Soldato Matar, non è il momento di farsi prendere dalle smancerie!".

Matar

"Sì, capitano, mi scusi!".

Matar dice al fratello:

"Stammi sempre accanto, dopo la missione dobbiamo scappare".

Amadou, il fratello di Matar

"Sei impazzito?, perché dovremmo scappare?".

Matar

"Quante missioni hai fatto?".

Amadou

"Questa è la prima, perché?".

Matar

"Dopo tene accorgerai!".

I soldati si avvicinano al villaggio.

Il Comandante

"Pronti, al fuoco!".

I ragazzi soldato

"Si capitano!".

Il Capitano

"Via, incominciamo!".

I ribelli entrano nel villaggio e incominciano a sparare, è di nuovo l'inferno.

VENTISETTESIMA SCENA ESTERNA

Civili accasciati a terra, bambini che urlano in braccio a mamme morte, anziani straziati, donne che gridano, che implorano aiuto. Ancora una volta i ragazzi soldato non credono a quello che hanno fatto, vedendo la scena incominciano a piangere, molti vomitano.

"Non è possibile, cosa abbiamo fatto?"

Il Comandante

"È la guerra, e poi, che importanza ha, sono soltanto dei civili, ne avete uccisi così tanti, dove sono i soldati governativi?"

Un soldato

"Non ci sono Comandante".

Il Comandante

"Come non ci sono? Cercateli immediatamente e smettete di fare le donzelle, mi fate schifo, muovetevi, oppure vi uccido a uno a uno come state!".

I ragazzi si alzano.

Ma vedono subito di fronte a loro centinaia di soldati governativi, tutti armati.

"Che succede? Questi da dove spuntano?"

Il Comandante nemico

"Piaciuta la sorpresa? Sapevamo che ci avreste attaccati, un vostro comandante si è venduto. Lasciate le armi e avrete salva la vita, subito!"

I ragazzi non sanno cosa fare, si guardano negli occhi.
Un compagno di Matar lo guarda e dice:

Un compagno di Matar

"Mi sono stancato della vita non ce la faccio più, voglio andare in un mondo migliore!".

Prende il suo fucile e si mette a correre e a sparare contro i soldati e mentre corre grida...

"LIBERTA!!!"

Un soldato nemico apre il fuoco contro il ragazzo e lo uccide.

Il Comandante nemico

"Se l'è cercata, allora volete fare la stessa fine, o vi arrendete?".

I soldati si guardano tra loro.

Il comandante nemico

"Allora?...".

Un altro compagno di Matar

"Non c'è più nulla da fare, è la fine, che facciamo compagni?, siete con me?".

Dopo alcuni secondi di silenzio il ragazzo s'incammina.

Il Comandante nemico

"Fermati o farò aprire il fuoco!".

Gli altri ragazzi, vedendo la scena e capendo che non c'è più niente da fare si mettono pure loro a camminare.

Il Comandante nemico

"Fermatevi, o apriamo il fuoco!".

I ragazzi si fermano.

Matar e i suoi compagni

"Compagni, all'attacco".

Si mettono tutti a correre contro i loro nemici, i soldati governativi.

Il Comandante nemico

"Ultimo avvertimento, fermatevi!".

I ragazzi incominciano a sparare a tutto fuoco.

Il Comandante nemico

"Fuoco!".

I ragazzi, circa ottanta, si buttano contro i loro nemici e si accasciano per terra, morti o feriti.

Matar, vedendo la scena grida.

Matar

"No!!!, NO!!!"

Ad un tratto, tutti quei ragazzi che volevano un mondo migliore, fatto di amore, con gli amici e la famiglia, non c'erano più. Matar afferra il fratello e scappa con altri ragazzi.

"Raggiungiamo la foresta e saremo salvi!".

Alcuni compagni di Matar

"Raggiungiamo la foresta!".

Il Comandante e i ragazzi più grandi

"Andate, noi vi copriamo".

VENTOTTESIMA SCENA

Matar si mette a correre con il fratello, escono dal villaggio e mentre corrono i soldati governativi sparano.

Matar

"Forza, ce la facciamo!".

Matar all'improvviso cade a terra, Amadou si ferma.

Amadou

"Forza fratello manca poco, staremo di nuovo insieme, mai più nessuno ci sapererà".

Matar

"Non ce la faccio, mi hanno sparato alle gambe, sono contento che ti ho rivisto, ora va, vivi la vita anche per me, finalmente vedrò di nuovo la mamma!".

Amadou, piangendo, scappa, vede dalla foresta Matar cercare di mettersi in piedi, vede arrivare i soldati governativi e vede il fratello esplodere in aria gridando

"Libertà...!!!".

Amadou

"No!!! no!!!".

Piangendo, disperato, scappa...

VENTINOVESIMA SCENA

La voce narrante fa parlare Amadou, il fratello di Matar.

"Sì, sono riuscito a scappare dall'inferno, ho visto che cos'è la guerra e ho perso tutto, amici, mio fratello, mia madre e mio padre. Mi hanno detto che dovevo lottare per la libertà, e ora, che ne sarà di me?..."

FINE